

Violenze ai raduni delle "Sentinelle"

Gli eventi pacifici rovinati da antagonisti: gravi episodi a Bologna e a Rovereto

VITO SALINARO

A Bologna come a Torino, ad Aosta come a Napoli. Difendere pacificamente la famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna, e la stessa libertà di espressione, in Italia può costituire un rischio per la propria incolumità. Al punto da scatenare, contro i gruppi delle "Sentinelle in piedi" (il movimento di popolo in rete acconfessionale e apolitico), episodi di intolleranza e, in molti casi, di vera e propria aggressione fisica. Le Sentinelle manifestano in piazza, in silenzio, leggendo un libro. Sono nate per difendere «la libertà di espressione messa in discussione dal ddl Scalfarotto» che, creato per tutelare le persone omosessuali da atti di violenza, «non specifica cosa si intenda per omofobia lasciando al giudice la facoltà di distinguere tra un episodio di discriminazione e una semplice opinione». Per il momento, però, a pagare atti di violenza a causa di un'opinione, sono proprio le Sentinelle.

Anarchici, estremisti di sinistra, contromanifestanti, appartenenti a centri sociali, si sono resi protagonisti, domenica, di urla e spintoni (Torino), lancio di uova (Napoli), aggressioni fisiche (Bologna). Nel capoluogo emiliano, la presenza di elementi di Forza Nuova non ha fatto altro che accrescere la tensione dei contromanifestanti che hanno riversato la rabbia contro Sentinelle e forze dell'ordine. «Intollerabile», ha tuonato il questore Vincenzo Stingone. «La Digos - ha aggiunto - ha identificato alcuni autori delle violenze, altri verranno denunciati». Intanto la Procura attende «il rapporto della Digos che sta ricostruendo le concitate fasi dell'accaduto»; lo ha detto il procuratore aggiunto di Bologna, Valter Giovannini. Al momento, ha dichiarato il pm, «le uniche cose certe sono le ferite riportate da due poliziotti». Per il sindaco di Bologna, Virginio Merola, «che sia Forza Nuova, i centri sociali o le Sentinelle, non c'è niente che giustifichi la violenza».

A «chi ci ha contestato in maniera così aggressiva - ha affermato ieri il movimento - vogliamo ribadire che è assurdo accusarci di violenza e omofobia usando la forza e slogan aggressivi. Noi dissentiamo da loro ma non ci sgrigneremo mai né di insultarli né di alzare un dito. Siamo in piazza per la libertà di tutti».

hanno dichiarato le Sentinelle, per le quali i «bambini hanno diritto ad avere un papà e una mamma» e «la famiglia resta la cellula base della società». Gli attacchi da parte di «facinorosi che percuotono gli altri accusandoli di essere fascisti» sono stati fermamente condannati dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Luigi Negri, che ha denunciato una «progressiva riduzione dei margini di libertà nel Paese». Non a caso «questa notizia è stata evidentemente e evolutamente e-

Domenica il movimento di "popolo in rete" manifestava per la famiglia naturale e la libertà di espressione. La Polizia: aggressioni intollerabili



liminata da molti». Tensione domenica anche a Milano, Brescia, Cremona e Lecce. A Rovereto (Trento) alcune decine di anarchici hanno aggredito le Sentinelle che hanno stigmatizzato l'assenza delle forze dell'ordine. Un sacerdote è stato fatto oggetto di lancio di uova, è stato percosso, gli sono stati sottratti e distrutti effetti personali, mentre un portavoce delle Sentinelle ha subito contusioni al volto. A Bergamo un 31enne agghindato da nazista dell'Illinois si è messo in prima fila durante la manifestazione pacifica ma non per sostenere la battaglia contro la legge anti omofobia e contro l'estensione dei diritti alle coppie gay. Ma per l'esatto contrario. È stato portato in questura. Rischia una denuncia per apologia del fascismo. Il "popolo in rete" ha ricevuto la solidarietà di numerosi politici. Tra gli altri, Maurizio Gasparri (Fid), Carlo Giovanardi e Alessandro Pagano (Ncd), Giorgia Meloni (Fdi).



Francia

In migliaia di nuovo in piazza: la Manif si proietta nel futuro

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Dopo il successo dei cortei di protesta sfilati domenica a Parigi e a Bordeaux contro i rischi di nuove derive bioetiche in Francia, la piattaforma associativa della "Manif pour tous" non vuole lasciarsi irretire da quanti cercano di relativizzare la portata del movimento. «Poco importano le polemiche sterili di cifre. Non lasceremo gli ultralibertari dettare il loro calendario e le tappe di questi presunti "progressi": non vi è nulla di più oscurantista della maternità surrogata. Proseguiremo il movimento finché necessario», ha assicurato Ludovine de la Rochère, principale portavoce della Manif. Nonostante le condizioni climatiche avverse di domenica, un fiume multicolore di famiglie provenienti da tutta la Francia si è riversato ancora una volta lungo il tracciato del corteo parigino. Anche se poi, al termine dell'evento, i media hanno proposto un nuovo balletto di stime estremamente divergenti sul numero di manifestanti, fra i 500mila partecipanti contati nella capitale con metodi empirici dagli organizzatori e i 70mila riconosciuti dalle forze dell'ordine.

Come in passato, si è cercato di squalificare il movimento con nuovi sondaggi dalla metodologia discutibile e minimizzando invece gli indicatori che mostrano il persistente dinamismo della Manif, data per "finita" già l'anno scorso da certi analisti parsi ben poco imparziali. E invece, lungi dal raccogliere uno sparuto

In 500mila hanno sfilato a Parigi e Bordeaux contro l'utero in affitto e la politica del gender nelle scuole

drappello d'irriducibili, i cortei di domenica hanno riproposto la solita trasversalità generazionale, di sensibilità politica, origine geografica o confessione religiosa, con non poche famiglie pronte a manifestare per la prima volta contro rischi di derive quali l'irruzione dell'ideologia del gender nelle scuole o il sovvertimento della logica d'accesso alla fecondazione assistita, destinata finora a contrastare la sterilità delle coppie eterosessuali.

Di fronte all'impegno duraturo del movimento, il mondo politico pare sempre più costretto a reagire. Se il governo socialista ha confermato la scorsa settimana di voler lanciare a livello internazionale un'iniziativa diplomatica contro la maternità surrogata, definita dal premier Manuel Valls come «una pratica intollerabile di commercializzazione degli esseri umani», l'opposizione neogollista chiede che queste parole non restino un puro paravento tattico e che venga annullata la circolare ministeriale Taubira, favorevole al riconoscimento dei bambini nati all'estero proprio attraverso il cosiddetto "utero in affitto". L'ex presidente Nicolas Sarkozy, di ritorno nell'arena politica, auspica una revisione costituzionale per «riservare la fecondazione assistita alle coppie eterosessuali sterili e vietare completamente la maternità surrogata». Altri maggiori dell'Ump ritengono inoltro possibile un'abrogazione o almeno una profonda revisione della legge Taubira, supportati in ciò dal parere di diversi giuristi.

Il caso. Pillola del giorno dopo, bufera sull'infermiera che l'ha sconsigliata

MILANO

La ricostruzione dei fatti è ancora incerta. Ma le cose, all'ospedale di Voghera, devono essere andate su per giù così: due ragazze arrivano di notte, a po-

vincerle a rinunciare e a salvare così una vita umana». E si appella al codice deontologico della categoria, che in caso di conflitto etico impegna l'infermiere a «trovare la soluzione attraverso il dialogo», autorizzandolo ad avvalersi dalla «clausola di coscienza» per attività in con-